AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 941690A

Codice opera Siae A

TITOLO

DONNE, SENZA DU DU DU

COMMEDIA BRILLANTE

IN DUE ATTI

Personaggi

SARA

VITTORIA

VIOLA

LUCIA portinaia

CAMILLA figlia di Sara

EMMA figlia di Vittoria

TRAMA

In questa commedia emergono diverse problematiche esistenziali: la paura, la dipendenza alimentare, il cinismo, la curiosità morbosa. Le vicende sono narrate in chiave ironica ed enfatica affinché l’amicizia dei personaggi emerga come unico filo conduttore.

**ATTO PRIMO**

SCENA I

*Sara*

SARA. *(È al cellulare, passeggia nervosamente)* niente, non risponde! Le avrò detto milioni di volte di tenere acceso il cellulare, di chiamarmi quando arriva o di messaggiare appena può! Figurati! Sarà con agli amici e non si ricorderà certo di messaggiare alla mamma! Quando torna … giuro che mi sente. E se chiamassi una delle sue amiche per avere sue notizie? Eh già e quale?! Cambia le amiche come io cambio i fazzoletti di carta. E quando mi azzardo a chiederle “Camilla, come sta la tua amica Elena?”. Lei mi guarda in cagnesco e mi “abbaia”: “Mamma! Ma dove sei rimasta?! Io e Camilla non ci vediamo più da mesi!”. E io come faccio a saperlo?! In questo momento mi passa per la testa di tutto … è stata rapita, aggredita da un ex, ha avuto un incidente d’auto, è stata investita, venduta, arrestata … uccisa!!! *(In panico)* oddio! Devo calmarmi! Devo assolutamente calmarmi. E come faccio a calmarmi? Ci vorrebbe un calmante. Ma se prendo un calmante mi addormento. E se mi addormento poi non la sento arrivare. E se non arrivasse? Niente calmante. Che posso fare? *(Pensa)* ma certo! Chiamerò suo padre! *(Prende il cellulare)* ma cosa sto facendo? Suo padre! Buono quello! Comincerebbe ad accusarmi che ho sempre paura di tutto, che devo farmi curare, che la devo smettere di rovinare la vita a nostra figlia e mi metterebbe giù il telefono. Come sempre. E così sono al punto di partenza. *(Pensa)* e se invece questa volta non mi mette giù il telefono? *(Riprende il cellulare)* si, come se piovessero … pannocchie. Però, una cosa, la posso fare … posso chiamare i Carabinieri! *(Sta componendo il numero, quando la porta di casa si apre).*

SCENA II

*Sara e Vittoria*

VITTORIA. *(Entra trafelata in casa da destra. Ha l’aria sconvolta. Non si rivolge a Sara e si dirige verso la credenza della sala)* ho bisogno di alcool! *(Comincia ad aprire e chiudere gli armadietti in cerca di bottiglie, ne prende una, ne beve un sorso e disgustata, la ripone)* ma che robaccia tieni in casa Vittoria! Ha il sapore … di una medicina.

SARA. *(Sbalordita e incredula, mentre osserva Vittoria)* Vittoria! Che stai facendo?! Quella è proprio una medicina. Scaduta ma sempre una medicina. E poi, da quando entri in casa mia senza suonare il campanello?

VITTORIA. Che schifezza! *(Sempre presa nella ricerca di una bottiglia da bere)* da quando mi hai dato una copia delle chiavi il mese scorso. Ricordi? Avevi paura di perdere le chiavi di casa e di restare chiusa fuori. *(Fra sé)* avevi paura … che cosa dico … eri letteralmente terrorizzata. Ti ho fatto un favore a prenderla. Anzi! Diciamo che la mia è stata un’opera di misericordia. È una responsabilità avere le chiavi di casa altri, sai? Niente. Non è possibile che in questa casa non ci siano alcolici. *(Chiude delusa gli armadietti e si dirige in cucina. Esce a sinistra).*

SARA. *(Le parla dalla sala alzando la voce)* beh! La paura è un’emozione e io non voglio privarmi di nessuna emozione. E poi, pensa se scoppiasse un incendio in casa mia mentre io non ci sono. I Vigili del Fuoco dovrebbero buttare giù la porta, invece se tu hai le chiavi, potresti aprirgliela tu. Sarebbe un risparmio di tempo per loro e di soldi per me. Sai quanto costano le porte blindate al giorno d’oggi?!

VITTORIA. *(Rientra dalla cucina e la guarda allibita)* secondo te, se scoppiasse un incendio qui dentro, io dovrei aprire la porta ai Vigili del Fuoco?

SARA. Si. Non lo faresti per la tua amica, nonché vicina di casa?

VITTORIA. *(Guarda Sara senza parole)* voglio dell’alcool! In questa casa non c’è alcool … nemmeno per lavare i pavimenti?!

SARA. Se vuoi, ho della coca cola. Le bollicine dovrebbero fare lo stesso effetto dell’alcool, penso. Ti do una lattina chiusa e te la agito un po’, che dici? Pensa che a me basta un semplice caffè per sentirmi elettrizzata. Magari a te basta la coca cola.

VITTORIA. In questo momento mi vengono in mentre almeno otto modi di usare quella lattina di coca cola, su di te. un modo sarebbe quello di picchiartela in testa, il secondo sul naso, il terzo sui denti, il quarto …

SARA. Ti sei spiegata molto bene.

VITTORIA. *(Esasperata)* io ho bisogno di whisky, scotch, vodka … mi accontenterei … di una birra!

SARA. Ma insomma Vittoria, si può sapere che ti prende? Non credo di averti mai vista così sconvolta. Siediti, e raccontami tutto. L’importante che non si tratti di malattie. Sai che poi mi sentirei addosso tutti i sintomi.

VITTORIA. *(Si siede sul divano e si confida)* sono preoccupata per Emma.

SARA. Anche tu?! Anch’io!

VITTORIA. Anche tu sei preoccupata per mia figlia?!

SARA. Ma non per tua figlia! Per la mia! È uscita un’ora fa, esattamente, un’ora, due minuti e dieci secondi. Undici secondi, dodici, tredici, quattordici …

VITTORIA. Si, ho capito.

SARA. E capisci che non mi ha ancora telefonato. Sono preoccupata perché potrebbe esserle successo qualcosa. Inoltre, l’ho vista com’era vestita. Una gonnellina, un maglioncino, un cappottino …

VITTORIA. *(Ironica)* povera ragazza. Comprale qualcosa della sua taglia!

SARA. Intendevo dire, che non era abbastanza coperta per il freddo che fa la sera. E se mi si ammala? E poi lo senti suo padre! La settimana scorsa, ha avuto una mezza bronchite, quella precedente un mezzo raffreddore. Quella prima ancora … *(viene interrotta)* una mezza …

VITTORIA. Fammi indovinare … una mezza tracheite!

SARA. Macché! Una mezza cistite! Per la mezza bronchitica le ho fatto prendere: paracetamolo da mille, da cinquecento, avevo paura che non facesse effetto. Antibiotico da un grammo, sciroppo sedativo ed espettorante, aerosol con clenil compositum perché quello normale … *(viene interrotta)* … avevo paura …

VITTORIA. … avevi paura che non facesse effetto.

SARA. Poi, caramelle disinfettanti per la gola e spray inalante per respirare la notte, nonché gocce al mentolo da spalmare sul petto. Invece per la mezza tracheite le ho dato … *(viene interrotta)* pastiglie di niflan …

VITTORIA. Sara, io ti suggerirei una tac al cervello.

SARA. Una tac al cervello?! Ma che c’entra con la bronchite e la tracheite?

VITTORIA. Infatti, non è per tua figlia.

SARA. Ora che mi ci fai pensare, forse una tac ai polmoni …

VITTORIA. Hai mai pensato ad una bella terapia per uscire dall’infinità di paure che hai?

SARA. *(Scocciata)* quando dici certe cose mi ricordi il mio ex marito.

VITTORIA. Se è ex dovresti porti qualche domanda.

SARA. No, grazie. Nessuna domanda su mio marito. Ho finito da un bel po’di pormi domande su di lui. Quando sono in crisi, e non succede quasi mai e nemmeno questo è il caso, prendo mezza pastiglia per l’ansia. A volte anche una intera se non basta. Una intera ma da 0,50. E così problema risolto. Non parliamo del mio ex per favore.

VITTORIA. Sei tu che lo hai nominato.

SARA. Certo, ma dopo che tu mi eri sembrata come lui. Ora dimmi invece perché sei preoccupata per Emma.

VITTORIA. Perché un giorno di questi mi tornerà a casa incinta!

SARA. Incinta?! E come?

VITTORIA. *(Ironica)* capisco che per te sia trascorso del tempo, molto tempo, direi. Vuoi che ti faccia un disegnino?!

SARA. Spiritosa! Me lo ricordo ancora, sai? Intendevo dire, perché temi che torni a casa incinta?

VITTORIA. Perché Emma è una ragazza troppo disinibita, indipendente, intraprendente, curiosa, vivace, libera, intelligente, coraggiosa, dinamica, audace … *(viene interrotta)* … aperta e …

SARA. In poche parole … è uguale a te.

VITTORIA. Esatto! Capisci Sara che disgrazia per lei, assomigliare a sua madre?

SARA. Ma che c’è di male ad assomigliarti? Non sai cosa darei io per avere anche solo un po’ del coraggio di vivere che hai tu? Io ti ammiro moltissimo Vittoria.

VITTORIA. Tu, ammiri me?! Oh Sara! Come si capisce che non sei mai stata me, nemmeno per un minuto nella vita! Io ho sempre dovuto difendermi!

SARA. Difenderti?! E da chi?

VITTORIA. Da me stessa Sara. Da quella voglia di mangiare il mondo senza neppure masticarlo che ho trasmesso a mia figlia, purtroppo. Da quel coraggio di vivere, come lo chiami tu, per cui mi ammiri tanto ma che mi ha portato solo guai.

SARA. È incredibile! Io ti ho sempre vista così forte, invece, anche tu hai paura di qualcosa … ma che centra Emma ora? Lei non è te. Voi siete due persone diverse. Tu hai fatto i tuoi errori, lei farà i suoi.

VITTORIA. Hai mai sentito quel proverbio che dice: “Gli errori dei padri, ricadono sempre sui figli”?

SARA. Appunto, non stiamo parlando di tuo marito, ma di te.

VITTORIA. *(Stanca)* ho davvero bisogno di bere. Senti Sara, ora proverò a farti capire ciò che sto dicendo, ok? E ti parlerò che se stessi parlando ad un bambino di cinque anni … scusa, non un bambino, ma una bambina. *(Al pubblico)* così non rischio che mi fraintenda. *(Parla a Sara lentamente come si parla ai bambini piccoli)* mia figlia è come me e che cosa mi è successo quando avevo sedici anni?

SARA. *(Imitando il modo di parlare di Vittoria)* che cosa ti è successo quando avevi sedici anni?

VITTORIA. Che cosa mi è successo?

SARA. Si, che cosa ti è successo?

VITTORIA. *(Spazientita)* insomma Sara!! Sono io che lo sto chiedendo a te e non tu a me! Lo sai o non lo sai che cosa mi è successo quando avevo sedici anni?!

SARA. Veramente … no.

VITTORIA. Sono rimasta incinta! Ecco cosa mi è successo!

SARA. Davvero?! Io non lo sapevo. *(Titubante)* e il bambino …

VITTORIA. *(Tristemente)* il bambino … non c’è più. E nemmeno suo padre, ovviamente.

SARA. Capisco.

VITTORIA. Se Emma è come me, farà i miei stessi errori.

SARA. Non è detto. Erano altri tempi quelli. Ora le ragazze si sono fatte più furbe e si attrezzano prima. Stai tranquilla.

VITTORIA. Mi auguro che non resti incinta del primo bamboccione che le dirà che è la ragazza più bella del mondo. Ne incontrerà di bamboccioni che la faranno soffrire! A proposito di bamboccioni! Sai con chi sta uscendo ultimamente?

SARA. Non so con chi esce mia figlia e dovrei sapere con chi esce la tua?

VITTORIA. Con un senegalese. Capisci? Come faccio a non preoccuparmi?

SARA. Dovresti essere contenta invece. Non sei tu quella a favore di una società multiculturale e multietnica?!

VITTORIA. Son cose che si dicono! Tutti parlano di apertura agli immigrati, di frontiere aperte, di lotta alla povertà, di salari equi. Siamo tutti a favore dell’accoglienza e dell’integrazione e poi … non c’è genitore che non scelga una scuola privata per i propri figli. Magari perfino scuole di stampo cattolico e cristiano.

SARA. Il tuo discorso sembra un po’ …

VITTORIA. Ipocrita? Lo so.

SARA. No, io volevo dire razzista.

VITTORIA. Uuuuh! Che paroloni usiamo stasera! Senti, sarò anche razzista, ma almeno non sono come quei cristiani che la domenica vanno in chiesa a fare la comunione e in settimana firmano petizioni per allontanare le famiglie straniere dal proprio palazzo perché non tollerano l’odore della loro cucina lungo le scale.

SARA. *(Ironica)* vedo che hai le idee molte chiare. Magari quei cristiani firmano le petizioni perché lo straniero non paga l’affitto e la bolletta del gas centralizzato e se lo devono rateizzare fra gli altri condomini se non vogliono rimanere al freddo d’inverno.

VITTORIA. Ma tu con chi stai?

SARA. Io sto con tutti e non sto con nessuno.

VITTORIA. Senti cara la mia “Svizzera neutrale”, io sono la madre di Emma e non mi va che un senegalese se la porti a vivere in un igloo nel Guatemala.

SARA. Un senegalese in un igloo nel Guatemala?!

VITTORIA. Si, insomma, hai capito cosa voglio dire. Tu cosa faresti se tua figlia ti dicesse che parte per vattelappesca con uno straniero e non torna più?

SARA. Niente. Accetterei la sua decisione. Tu non avevi una madre quando hai … diciamo … perso il bambino? Cosa fece con te?

VITTORIA. *(Capendo)* beh, forse non hai torto …

SARA. *(Ricordandosi la figlia)* Camilla! Oddio non mi ha ancora telefonato! *(Prende il cellulare per comporre il numero di Camilla)* scusa ma la devo chiamare. Occupato! *(Fra sé)* ma con chi parla a quest’ora?! Io … io … la vado a cercare!

VITTORIA. *(Fra sé)* stai tranquilla Sara. A che serve agitarsi sempre per tutto. Tanto anche ad aver paura, non si risolvono le cose. Giusto? *(Al pubblico)* forse è proprio quello che dovrei fare io con Emma.

SARA. *(Poco convinta)* giusto. A che serve andare in panico quando non posso fare nulla? Serve la calma. Ma la parola calma non fa parte del mio vocabolario! Se solo non fossi sempre solo io a preoccuparmi, ma lo facesse un po’ anche suo padre! Almeno tu hai tuo marito con cui condividere i pensieri per Emma. Sei fortunata almeno su questo.

VITTORIA. Fortunata?! Fortunata, hai detto?! Fortunata ad avere un marito? Tu lo sai quante volte mi ha tradito mio marito? Eh!? Lo sai? Coraggio! Spara un numero, dai! Avanti spara!

SARA. *(Molto imbarazzata)* ecco …

VITTORIA. Esatto!

SARA. Veramente io …

VITTORIA. Tutte! E tutte le volte l’ho scoperto. Ah, beh, se non è una fortuna questa? Aver scoperto il tradimento del proprio marito è una fortuna.

SARA. Ma io non … intendevo …

VITTORIA. E per rispondere alla domanda che sicuramente stai per pormi, si, lui sa che io so. Del resto, noi donne, le sentiamo certe cose. Le percepiamo, le avvertiamo, le sentiamo, le ….

SARA. Capiamo.

VITTORIA. Le capiamo, le …

SARA. Intuiamo.

VITTORIA. Le intuiamo, le …

SARA. Le captiamo.

VITTORIA. Le captiamo, le …

SARA. Cogliamo.

VITTORIA. E le cogliamo. A noi non sfugge niente. Sai, solo una volta sono stata in dubbio. Non ci crederai ma quella volta ho avuto delle difficoltà. E non da poco. Coraggio, indovina quale.

SARA. Mah! Veramente … non saprei …

VITTORIA. Avanti! Avanti! Spara!

SARA. (Imbarazzata e titubante) uhm … con che lettera inizia?

VITTORIA. Con la lettera D.

SARA. La D. *(Titubante)* uhm … la decima?

VITTORIA. Figurati! La decima volta che mi ha tradito l’avevo capito subito. Banale, con la sua segretaria. Si, giovane, ma senza fascino. *(La guarda)* più o meno come te.

SARA. Scusa, scusa. Io sarei senza fascino?

VITTORIA. Ma non tu, la segretaria. Tu …

SARA. Io … sentiamo.

VITTORIA. Tu … hai del fascino.

SARA. Ah, bene.

VITTORIA. *(Al pubblico)* da qualche parte sicuramente lo avrà.

SARA. Quindi?

VITTORIA. E quindi, no, non è la decima. Riprova!

SARA. *(Sempre più imbarazzata)* la do-di-ce-si-ma?

VITTORIA. Anche quella è stata facile da scoprire. Facilissima! È stata con la mia migliore amica

SARA. *(Affrettandosi, al pubblico)* che non sono io!

VITTORIA. Ma certo che no! A parte che tu non sei proprio adatta a fare l’amante e poi comunque, a quest’ora, ti avrei già uccisa.

SARA. Che significa che non sono proprio adatta a … fare l’amante?

VITTORIA. Ma si … per fare l’amante serve fascino.

SARA. E dagli!

VITTORIA. Scusa, intendevo un altro tipo di fascino. Non il tuo.

SARA. E poi tu che ne sai che io non abbia avuto un amante.

VITTORIA. Ma se non sei più nemmeno sposata?

SARA. Intendevo prima quando il marito lo avevo.

VITTORIA. Sara, non ci crede nessuno. Con la paura che hai! Dai, dai! Non ci perdiamo in argomenti inutili. *(Divertita)* continua a provare ad indovinare di quale tradimento io, quasi, non mi sono accorta.

SARA. *(Al pubblico)* oddio, questa ci ha preso gusto! Ma quanti caspita di tradimenti ha subito?! (A Vittoria) Senti, posso avere un aiutino? Non so … una vocale …?

VITTORIA. E va bene! Te lo dico io. Il diciottesimo tradimento. Quello è stato difficile da scoprire e sai perché?

SARA. No. Perché?

VITTORIA. Perché è stato con una donna molto più vecchia di lui e io non me l’aspettavo. Di solito le amanti precedenti erano tutte più giovani di me. *(Guarda Sara)* e di te.

SARA. Allora, senza fascino, scartata come amante e ora …vecchia?

VITTORIA. Sara, non buttarti giù a quel modo. Tu non sei vecchia.

SARA. Davvero?

VITTORIA. Si. Ma nemmeno giovane.

SARA. Adesso Vittoria la devi smettere di … di … *(viene interrotta)* insultarmi.

VITTORIA. Non sei giovane per fare l’amante di mio marito. Intendevo solo questo.

SARA. E chi lo vuole tuo marito. Ma scusa Vittoria, perché non lo hai lasciato … anche solo al terzo o quarto tradimento?

VITTORIA. Perché? Perché avrei dovuto lasciarlo? Perché avrei dovuto privarmi di tutto quello che ne ho ottenuto?

SARA. *(Stupita)* Ottenuto?!

VITTORIA. Si, ottenuto. Regali per me, donati per mettere a tacere i suoi sensi di colpa. Viaggi, per rinsaldare il rapporto. E soprattutto … libertà. La libertà di ripagarlo della stessa moneta, per esempio.

SARA. Io non ce l’avrei mai fatta a tollerare tutti quei tradimenti e nello stesso tempo avrei vissuto costantemente nella paura di essere lasciata. L’unica via d’uscita sarebbe stata l’immersione in una vasca da bagno di xanax.

VITTORIA. Lo so. Non è per tutte le donne, una vita come la mia. Ora capisci perché sono tanto preoccupata che mia figlia sia come me?

SARA. Ehm … quasi. Io invece, sono tanto contenta che mia figlia non sia come me. Lei per fortuna non ha paura di nulla.

SUONO DI CAMPANELLO

SARA. *(Spaventata)* Camilla! Oddio Vittoria! A quest’ora possono essere solo i Carabinieri! Verranno a portarmi brutte notizie di Camilla!

VITTORIA. Sara, ma sei una lagna con questa storia! Ora i Carabinieri si disturbano e vengono a casa. Lo fanno solo in caso di arresto.

SARA. Mi stai dicendo che i Carabinieri sono venuti ad arrestarmi?! E perché? Io non ho fatto niente! O è reato avere in casa cinque scatole di xanax? Oddio! E se fossero venuti ad arrestare Camilla?! Fingerò che non ci sia!

VITTORIA. *(Al pubblico)* insisto sulla tac al cervello. Così, per scrupolo. Per toglierci il dubbio che ne abbia uno. Camilla non c’è proprio.

SARA. È vero! Ma dovevi proprio ricordarmelo? Riuscivo a non essere preoccupata per una volta …

VITTORIA. Per Camilla non eri preoccupata. Ma lo eri per le cinque scatole di xanax. Tu se non sei preoccupata per qualcosa non stai bene.

SARA. Che cosa vorranno allora i Carabinieri da me?

VITTORIA. Ti ripeto che i Carabinieri non ti vengono a casa. Al massimo ti telefonano se hanno da comunicarti una disgrazia e ti chiedono di presentarti in caserma o all’ospedale.

SARA. Io una comunicazione così importante e grave, la comunicherei di persona.

SUONO DI CAMPANELLO

SARA. *(Sempre più agitata)* Vittoria, per favore, vai tu ad aprire. Ti prego!

VITTORIA. Io?!

SARA. *(Nervosa)* si, si … e dì che Camilla non c’è!

VITTORIA. *(Alza gli occhi al cielo e si alza dal divano per aprire la porta).*

SARA. No! Aspetta! È meglio che vada io. Se mi devono comunicare una brutta notizia su Camilla, è giusto che sia la prima a riceverla. Io sono sua madre e devo essere coraggiosa. Vado Io!

VITTORIA. *(Si risiede).*

SARA. *(Sta per andare, ma si ferma)* no, credo che sia meglio che vada tu. Sento di avere tanto coraggio ma lo vorrei lasciare per domani. Per oggi aspetto che sia tu a riferirmi tutto.

VITTORIA. *(Si rialza per aprire la porta).*

SARA. No, no … non se ne parla nemmeno. Vado io ad aprire quella porta. Sono o non sono una donna adulta e matura, consapevole delle proprie responsabilità, una madre pronta a vivere ogni evento che la vita della figlia le presenta? *(Titubante)* vado! Si … ora vado. *(Si ferma)* non ce la faccio! *(A Vittoria)* il mio cuore mi dice che dovrei aprire quella porta ma poi c’è qualcosa che mi frena. Vittoria per favore vai tu?

VITTORIA. *(Spazientita, si alza dal divano)* io ora vado ad aprire quella porta e nessun ripensamento mi fermerà. Siamo d’accordo?

SARA. Nessun ripensamento.

VITTORIA. *(Si avvicina alla porta, la apre. Poi torna a sedersi).*

SARA. Quindi? Non dici niente? Chi … chi … è … alla … alla porta? *(Preoccupata si avvicina alla porta).*

SCENA III

*Sara, Vittoria e Viola*

VIOLA. *(Si affaccia sulla porta e tiene fra le braccia scatole di biscotti, caramelle, cioccolatini fino al viso in modo che non vede chi le ha aperto)* Sara, sei tu?

SARA. *(Che non vede il viso perché coperto dalle scatole)* Viola? Viola sei tu?

VIOLA. Sono io, se sei tu.

SARA. Io sono io, certo.

VIOLA. Ah! Bene. Temevo di aver sbagliato appartamento e che fosse qualcun altro. *(Entra in casa).*

SARA. *(La vede impacciata fra le scatole)* Viola, ti posso aiutare?

VIOLA. Si, grazie! *(Sara si avvicina e Viola e le getta fra le braccia le scatole di dolci)* per favore Sara, buttale!

SARA. *(Le rovescia sul tavolo)* cosa devo fare?!

VIOLA. Buttale. Buttale nella spazzatura, nel camino, dalla finestra, nel water, nell’autorimessa della tua vicina, ma … buttale! Ti prego! (*Si siede al divano e si accascia. Poi si accorge di Vittoria. Nervosamente imbarazzata)* ah, ma ci sei anche tu Vittoria?!

VITTORIA. *(Distrattamente)* A quanto pare.

VIOLA. Sara, perché non mi hai detto che c’era anche Vittoria?!

SARA. Credevo l’avessi vista, dato che ti ha aperto lei la porta. *(Si siede sul divano).*

VIOLA. *(Imbarazzata perché pensa che Vittoria abbia scoperto il suo problema con i dolci)* che gentile.

VITTORIA. *(Ironica)* non è stata una gentilezza la mia, ma un gesto di … pietà. Ero stanca di vedere Sara soffrire. O mi tagliavo le vene e tagliavo le sue o aprivo la porta. Mi è sembrato avesse meno conseguenze la seconda scelta.

VIOLA. *(Va a sedersi sul divano, fra Sara e Vittoria, parla a Sara sussurrando riferendosi a Vittoria)* perché lei è qui?

SARA. Vittoria è passata a trovarmi perché …

VIOLA. Shhh! *(Fa gesti col capo riferendosi a Vittoria seduta accanto a lei)* abbassa la voce o potrebbe sentirci.

VITTORIA*. (Al pubblico)* come se io non l’avessi sentita. Sono seduta a due centimetri di distanza! Qui ci vogliono due tac e due risonanze.

SARA. *(A bassa voce)* Viola, che c’è di male se Vittoria ci sente? E poi, non possiamo bisbigliare per tutta la sera

VIOLA. Perché no?! Magari si addormenta. A me una volta è successo sai?

SARA. E quando?

VIOLA. In chiesa. Mi sono svegliata e la messa era già finita. Non c’era più nessuno.

VITTORIA. *(È insofferente).*

SARA. *(Con voce normale)* senti Viola …

VIOLA. Shhh!

SARA. *(A bassa voce)* Viola, penso che dovremmo coinvolgere Vittoria nel nostro piccolo segreto. Qualcosa potrebbe aver capito da tutte quelle scatolette. *(Indica le scatole di dolci sul tavolo).*

VIOLA. *(Sempre a bassa voce)* sei impazzita?! L’hai vista? Lei, tutta bella, magra, elegante, snob … Cosa ne capirebbe del mio problemino? Io non sono d’accordo. Il mio problemino … o quello che è, a lei non deve interessare. E poi non è detto che abbia capito.

VITTORIA. *(Stanca. A Viola)* ok, ora basta! Tu, “giardino fiorito” o “viola del pensiero”, smetti immediatamente di parlare di me in mia presenza come se fossi trasparente. In più ti ringrazio per avermi affibbiato tutte quelle qualità. Fra le quali c’è la buona educazione che tu non hai ovviamente. Io non piomberei mai a casa della mia vicina di casa, suonando il campanello a quel modo e a quest’ora. Anche se fosse un’amica.

SARA. *(Ironica)* no, certo, lei non suona il campanello, lei entra direttamente con la chiave.

VITTORIA. *(Affrettandosi)* che mi hai dato tu! *(A Viola)* e comunque, non mi metterei a conversare nell’orecchio con l’amica, estromettendo di proposito i presenti.

VIOLA. *(Guarda Vittoria. Silenzio e poi scoppia a piangere).*

SARA. *(Dispiaciuta, abbraccia Viola)* Vittoria! Prima o poi ucciderai qualcuno con quella lingua!

VITTORIA. *(Si alza, va a sedersi sulla sedia)* cosa ho detto di male?! Se la “rosa del deserto” qui presente, ha dei problemini, non è colpa mia

VIOLA. *(Smette di piangere. Si alza)* razza di vipera che non sei altro! È facile per te, premio Nobel per insensibilità, insultare chi è meno fortunato, vero?! Per fortuna esistono persone come Sara, che mi fanno ancora credere che c’è umanità nelle persone. Peccato che tu non ne faccia parte! *(Si siede).*

VITTORIA. *(Silenzio).*

SARA. *(Silenzio).*

VIOLA. *(Silenzio).*

VITTORIA. *(Non sa che dire della situazione imbarazzante venutasi a creare)* siamo proprio sicure che non ci siano alcolici in casa?!

SARA. No!

VIOLA. Però ci sono dei dolci!

VITTORIA. Vada per i dolci.

SARA. *(Si alza, li prende dal tavolo, li appoggia sul divano, sollevata per la pace ritrovata).*

VIOLA. *(Prende una scatola di cioccolatini. A Vittoria)* vuoi? Sono squisiti, i miei preferiti. Di questi me ne mangerei a tonnellate.

VITTORIA. *(Ne prende uno)* grazie. Hai ragione, sono proprio buoni! Sara assaggia!

SARA. *(Ne prende più di uno)* mmm! Buonissimi!

VITTORIA. *(Estasiata)* quando mangi del cioccolato come questo, ti rendi conto che nulla può competere con lui. Sesso compreso.

SARA. VIOLA. VITTORIA. *(Si guardano, ridono. Aprono altre scatole, mangiano, se le passano).*

VITTORIA. *(Mangiucchiando)* allora Viola, da quando sei dipendente dai dolci?

SARA. VIOLA. *(Silenzio assoluto).*

SARA. *(Imbarazzata e alterata)* Vittoria!

VITTORIA. È questo il … problemino di cui preferisci non parlare con me? Sei convinta che non lo capisca, esatto?

VIOLA. *(Silenzio).*

VITTORIA. Tu sai che questo si chiama: disordine alimentare? Rapporto conflittuale col cibo? I dottori adoperano tanti modi per girarci intorno, ma alla fine, la questione è quella: o ti abbuffi o non mangi più.

SARA. Sembri sapere molto sull’argomento.

VITTORIA. In un certo periodo della mia vita, ero arrivata a mangiare solo l’aria.

VIOLA. Non lo avrei mai detto, sei sempre stata magra. Io darei qualsiasi cosa per essere magra. Io mi sveglio la mattina e penso al cibo, vado al lavoro e penso al cibo, esco dal lavoro e penso al cibo. Perfino mentre mi alleno in palestra penso al cibo. Poi, la sera, sono così stanca di pensare al cibo che … mangio. E vado a letto solo quando ho finito tutto quello che c’è in cucina. Non c’è supermercato, pasticceria, gelateria, bar, paninoteca, pizzeria e rosticceria della zona che non mi conosca. E i gestori mi accolgono con grandi sorrisi perché sono decisamente, una buona cliente

VITTORIA. Ecco perché spesso non trovo ciò di cui ho bisogno! Dimmi quando vai a fare la spesa la prossima volta che ci vado prima io!

SARA. Però ti stai facendo aiutare mi hai detto, vero?

VIOLA. Si, certo. Da un paio d’anni, ormai. Con scarsi e spesso deludenti risultati. Ho così paura di fallire per l’ennesima volta, che spesso fallisco prima ancora di fallire, così non mi sento fallita. Mi capite, vero?

SARA. *(A Vittoria a bassa voce)* io, veramente, non molto. Tu?

VITTORIA. *(A Sara, a bassa voce)* poi te lo spiego.

VIOLA. *(Sicura di sé)* ma da stasera, ho deciso di dire basta una volta per tutte alla mia dipendenza. Ho deciso di liberarmi da questa prigione che non mi permette di vivere e di godermi la vita. E ho già iniziato portando da te Sara tutto ciò che avevo in casa, iniziando così ad dare un segno forte e deciso alla mia scelta di nuova vita. *(Prende un cioccolatino e lo mangia)* ho deciso che ogni volta che vorrò mangiare un biscotto o un cioccolatino, verrò da te Sara, ti suonerò il campanello e tu, me lo impedirai. *(Felice)* come ora.

VITTORIA. Penso però non basti portarli qui, ma serva anche nasconderli da qualche parte. *(Le toglie il cioccolatino e allontana la scatola).*

SARA. *(Entusiasta)* brava Viola, così mi piaci! *(Si accorge di ciò che ha detto Viola. Preoccupata)* come hai detto?! Ogni volta?! Ma tu, stai già guarendo, vero?!

VITTORIA. *(Piano a Sara)* complimenti, amica mia, non ti sapevo come crocerossina del palazzo.

VIOLA. E siccome tu, Vittoria, sei una buona amica di Sara, quando non troverò lei in casa, suonerò al tuo di campanello, per farmi aiutare.

VITTORIA. *(Preoccupata)* veramente … io e Sara non siamo poi così amiche.

SARA. Si, si, eccome se lo siamo! Soltanto ad un’amica si può dare una copia delle proprie chiavi di casa!

VITTORIA. *(Indispettita)* e che ora ti restituirò!

VIOLA. Bene! Ora che so di poter contare su di voi, mi sento meglio. *(Prende un cioccolatino e sta per mangiarlo).*

SARA. *(Glielo toglie dalla bocca).*

VIOLA. *(Ne prende un altro).*

SARA. *(Glielo toglie dalla bocca).*

VIOLA. Sapete, c’è una novità nella mia vita.

VITTORIA. *(Ironica)* ti trasferisci?

VIOLA. *(Sognante)* ho conosciuto una persona.

VITTORIA. Una nuova terapista?

VIOLA. *(Sempre sognante)* un ragazzo.

SARA. Che bello Viola! Raccontaci tutto.

VITTORIA. Se proprio devi.

VIOLA. Si chiama Giacomo ed è un runner.

SARA. *(A Vittoria)* sentito Vittoria? Viola non ha paura degli stranieri. *(A Viola)* e dov’è che si trova esattamente il suo paese di origine?

VIOLA. Non lo so, non gliel’ho ancora chiesto. Mi sembra prematuro chiedergli di presentarmi alla famiglia. In fin dei conti, non siamo ancora usciti insieme.

VITTORIA. *(Allibita)* Sara, tu conosci l’inglese?

SARA. Certo. Ho iniziato a studiarlo che non era ancora nata Camilla … *(pensa)* saranno più di vent’anni fa. E lo tengo sempre ripassato. Non si sa mai che debba leggere qualcosa di importante in inglese!

VITTORIA. E in vent’anni di studi e di ripassi, non hai mai sentito il termine “runner”?!

SARA. *(Accorgendosi della gaffe, finge indifferenza)* forse … si. Ma sai, in inglese molte parole hanno più significati. *(Fingendo di essersi confusa)* runner, certo … corridore. Ora è chiaro. *(Volendo spostare l’attenzione da sé)* e così Viola hai conosciuto un amante della corsa. Un runner! Ne conosco io di runner! Oggi giorno tutti a correre! Correvano anche prima di chiamarsi “runner” sapete?

VITTORIA. È più chic il termine “runner” che “corridore”.

SARA. Io sono per i termini in italiano.

VIOLA. Ma volete sapere qualcosa del ragazzo che ho incontrato o volete continuare la discussione sui termini inglesi e italiani?

SARA. Scusa Viola. Raccontaci.

VIOLA. È bellissimo, intelligente, divertente, dolce, colto, affascinante …

VITTORIA. *(Ironica)* sei sicura di non averlo scambiato per il cartonato pubblicitario che c’è all’ingresso della palestra?

VIOLA. Assolutamente no. Manca tanto così, che ci mettiamo insieme. Ha detto che mi avrebbe chiamata la sera. E infatti, lo sto aspettando.

VITTORIA. La sera, quale?!

VIOLA. Come quale?! Questa! Ovvio!

VITTORIA. Viola, l’espressione la sera può riferirsi ad una sera qualunque, non per forza questa …

SARA. Ciò che Vittoria sta cercando di dire è che, forse, questo ragazzo, non era sicuro di poterti chiamare stasera e così è stato un po’ vago, per non deluderti. E con questo non voglio insinuare che ti stia illudendo. Mi spiego?

VIOLA. *(Indispettita)* ti spieghi benissimo Sara. Ma io sono sicura che Giacomo mi chiamerà stasera. Quindi, ora che sono qui, direi di ingannare l’attesa mangiando un po’ di questi biscottini al cioccolato.

VITTORIA. Eh no!! *(Glieli strappa di mano)* hai deciso di smettere e adesso la smetti! Sara, prendi tutta questa roba e buttala nella spazzatura! Quando una dice una cosa la deve mantenere.

VIOLA. No! Non portarteli tutti! Lasciami almeno finire i biscottini al cioccolato!

VITTORIA. Macché biscottini! Via tutto!

SARA. VIOLA. VITTORIA. *(Sara prende i pacchetti, Viola ne nasconde altri nei vestiti, Vittoria glieli toglie e li ridà a Sara che raccoglie tutto e porta in cucina a sinistra).*

VIOLA. *(Sconsolata mentre è riuscita a prendersi un cioccolatino e lo sta mangiando)* mi sento già in astinenza

VITTORIA. *(A Viola)* io invece ti vedo già più magra, sai? Ancora un paio di sere come questa e sarai un chiodo. La gente stenterà a riconoscerti.

SARA. *(Entra da sinistra)* è per il tuo bene Viola. Non avevi detto tu di voler cominciare una nuova vita da stasera?

VIOLA. *(Avvilita)* son cose che si dicono.

VITTORIA. E invece no. Ciò che si promette, si deve mantenere.

VIOLA. Fate presto voi a parlare. Io talvolta, mi sento come prigioniera del cibo.

SARA. Abbiamo tutte le nostre prigioni. Anche io e Vittoria ne abbiamo.

VITTORIA. Tu parla per te. Io nella vita, non sono mai stata prigioniera di niente e di nessuno. Tu piuttosto che hai paura di tutto e vedi disgrazie ovunque.

SARA. *(Ferita)* sei ingiusta. Il mio è un problema serio! E invece tu, che vivi dentro un mondo di finzione e di apparenze? Dovresti scapparne via e invece ti ci accomodi dentro sempre di più, adattandoti come nessuno potrebbe mai a quelle condizioni. Tu confondi la puzza di tutto questo con … con … litri di Chanel numero cinque!

VITTORIA. *(Si alza dal divano, arrabbiata)* ma guardala lei! Finalmente l’hai detto cosa pensi di me! E ci voleva tanto? Ora lascia che anch’io dica cosa penso della tua, di prigione …

SUONO DI CAMPANELLO

SARA. VIOLA. VITTORIA. *(Silenzio. Guardano la porta. Sara è preoccupata).*

VIOLA. Qualcuno dovrebbe andare ad aprire.

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Sara, Vittoria e Viola*

VIOLA. Qualcuno dovrebbe andare ad aprire.

SARA. *(Imbambolata e preoccupata)* già.

VITTORIA. Infatti, quando suonano alla porta qualcuno poi dovrebbe aprirla.

VIOLA. Eh si, è proprio così che succede. Quindi?

SARA. *(Imbambolata e preoccupata)* già.

VITTORIA. *(Alzando la voce)* qualcuno dovrebbe aprire la porta di casa propria.

SARA. *(Imbambolata e preoccupata)* forse dovrei andarci io …

VITTORIA. Se non te la senti, vado io.

SARA. (A Vittoria, insicura) e perché … e perché non dovrei sentirmela? L’hai detto tu che i Carabinieri ti vengono a casa solo per arrestarti e quando hanno da comunicarti una sciagura, ti chiamano al telefono. O non è più così?

VITTORIA. Certo. Però … chi lo sa che le cose nel frattempo non siano cambiate? Se apro io e se sono venuti ad arrestarti, avrai il tempo di scappare.

SARA. Ma io non voglio scappare.

VITTORIA. Allora ti costituisci?

SARA. Eh si.

VIOLA. Scusate, ma perché i Carabinieri dovrebbero arrestarti?

VITTORIA. *(Ignorando Viola e rispondendo a Sara)* brava Sara. È la cosa migliore. Conosco un buon avvocato che ti farà uscire di prigione in un batter d’occhio.

SARA. Grazie.

VIOLA. *(Mentre le due parlano tra loro e non se ne accorgono, va ad aprire la porta).*

SCENA II

*Sara, Vittoria, Viola e Lucia*

LUCIA. *(Entra in casa e resta in silenzio ad ascoltare la conversazione di Sara e Vittoria)* buonasera.

VIOLA. Sara, non sono i Carabinieri, ma Lucia.

SARA. *(Si volta e la vede)* Lucia, cosa ha detto ai Carabinieri per farli andar via?! Non che ero scappata, spero!

LUCIA. E quali Carabinieri, signora! I Carabinieri non ci sono gliel’assicuro. Però c’è questo pacchetto per lei che è arrivato col corriere stamattina. Non so cosa c’è dentro perché l’ho agitato un pochino, diciamo anche parecchio e non ho sentito alcun suono, ma se mi parla di Carabinieri, allora … *(si interrompe perché sospetta di qualcosa di losco).*

VITTORIA. *(Alterata a Lucia)* lei riceve un pacchetto la mattina e lo consegna la sera?! Non dovrebbe impegnarsi di più nel suo lavoro e non perdere tempo in chiacchiere e pettegolezzi?

LUCIA. Io faccio la portinaia, signora Vittoria.

VITTORIA. Appunto!

LUCIA. Che intende dire? Guardi che io lo faccio bene il mio lavoro. *(Estrae un foglio e legge)* Il portiere deve provvedere alle seguenti mansioni: - la vigilanza dello stabile. E lo faccio. - la pulizia dell'androne, degli altri locali comuni e delle terrazze. E qui ci siamo, le scale sono così pulite che ci si potrebbe mangiare sopra e così lucide da specchiarsi.

VITTORIA. *(Ironica)* trasferiamoci tutti a vivere sulle scale allora!

LUCIA. La distribuzione della corrispondenza ordinaria ed anche di quella straordinaria, solo a seguito di delega del condomino o dell'inquilino interessato. E qui nessuno di questo appartamento mi ha rilasciato alcuna delega!

VITTORIA. Ma dietro lauta mancia forse ...

LUCIA. A cosa sta alludendo?

SARA. Vittoria, ora basta. Abbiamo capito. Lucia mi lasci il pacchetto. La ringrazio per la cortesia di avermelo portato. Io comunque non ho ordinato nessun pacchetto.

LUCIA. *(Titubante)* e come la mettiamo coi Carabinieri? No, perché se passano a farmi domande, io sono tenuta a rispondere e allora …

VITTORIA. E allora cosa?! Quel pacchetto non c’entra niente coi Carabinieri, ha capito? Voi portinai sempre ad inventare cose che non esistono. Dia il pacchetto a Sara e se ne vada, per favore, che questa è una riunione privata.

LUCIA. *(Incuriosita)* una riunione? Ah, ma se è una riunione, avreste dovuto avvisarmi che a mia volta avrei dovuto avvisare l’amministratore. Il regolamento dice che se più condomini si riuniscono, io devo comunicare la cosa a lui, che deve dare il permesso e l’autorizzazione a tenere la riunione.

SARA. Le cose non stanno … *(viene interrotta)* proprio così …

VITTORIA. E io la uccido così nessuno sa più niente!

LUCIA. E io chiamo i suoi amici Carabinieri! Dato che qui sono di casa a quanto pare.

VIOLA. *(A Lucia visto che le amiche sono distratte dalla portinaia)* gradisce un biscottino al cioccolato?

VITTORIA. SARA. No!

LUCIA. Ma, veramente lo gradirei.

VITTORIA. Non oggi qui da noi.

LUCIA. Ma lei è proprio scortese sa?

VITTORIA. E come dovrei essere con la mia portinaia che non è altro che curiosa e non svolge il suo lavoro come dovrebbe?

VIOLA. Io il cioccolatino glielo do comunque volentieri.

VITTORIA. SARA. No!

LUCIA. Comunque io vedo qui una riunione.

VITTORIA. E io le dico che la riunione ce l’ha nella testa.

SARA. Basta! Ora calmiamoci tutti, d’accordo? Lucia, questa non è una riunione, né privata, né pubblica. Siamo solo delle amiche che si sono, casualmente, incontrate stasera per … *(pensa a cosa dire)* … per …

VITTORIA. Sicuramente non per bere qualcosa, dato che in casa non c’è nemmeno l’ombra di una goccia di alcool!

VIOLA. *(Si affretta)* e nemmeno per mangiare, dato che i miei dolci mi sono stati confiscati con violenza e contro la mia volontà.

SARA. VITTORIA. *(Guardano Viola disapprovando).*

SARA. Noi amiche, ci siamo riunite, per … chiacchierare. Si, per chiacchierare … della vita. Eh! La vita! Che argomento interessante, vero ragazze?

VITTORIA.VIOLA. (Annuiscono, poco convinte).

VIOLA. La … che?

VITTORIA. La vita! Eh … la vita …

LUCIA. *(Curiosa e sospettosa)* la vita … di chi?

SARA. In che senso … di chi?

LUCIA. Si, insomma, vi siete riunite per parlare della vita di chi?! No, perché, se volete parlare della vita disastrosa dell’inquilina del terzo piano, la signora Margherita, io ho un sacco di storie da raccontarvi. Ma anche sulla vita del tizio col cane … come si chiama … quello nuovo del secondo piano … *(pensa)* Mangiagalli! Si, Giovanni Mangiagalli! *(Si avvicina a Sara)* lei lo sa che esce tutte le mattine a passeggiare con un cane diverso? Io mi chiedo, se ne ha più di uno, dove li tiene? Ho pensato che li nascondesse, ma una volta sono entrata, per caso, nel suo appartamento, avevo sbagliato appartamento, e ho visto solo un cane, allora … *(viene interrotta)* mi sono chiesta …

VITTORIA. Eh basta! Perché al posto di tutte queste inutili domande, non si chiede se sta disturbando ora?!

SARA. *(Affrettandosi)* macché disturbo! Lucia è sempre la benvenuta in questa casa. *(A Vittoria piano)* questa è una curiosona. Dobbiamo blandirla un po’ e rispedirla da dove è venuta. O spiffererà a tutti del nostro incontro. Aiutami, invece di provocarla!

VITTORIA. Va bene. *(A Lucia)* Lucia, le sue storie sono sempre così interessanti che starei ore ad ascoltarla.

LUCIA. *(Meravigliata)* davvero?!

VITTORIA. *(Fingendo)* certo! Il fatto è che, mentre lei è qui, a raccontarci tutte queste storie, non può sapere cosa sta succedendo all’ultimo piano.

LUCIA- SARA. VIOLA. *(Incuriosite)* all’ultimo piano?!

VITTORIA. *(Fingendo)* si, all’ultimo piano. Insomma, non mi faccia parlare Lucia, in fin dei conti è lei l’esperta di pettegolezzi … *(affrettandosi)* con tutto il rispetto, s’intende.

LUCIA. Certo, certo. Ma io, veramente … conosco gli inquilini dell’ultimo piano e mi sono sempre sembrati una coppia educata e gentile.

VITTORIA. Vede Lucia, quelle coppie lì, cercano in tutti i modi di non farsi scoprire nei loro interessi, diciamo pure, “vizietti privati”. Si mostrano gentili, educati appunto, discreti, riservati, buongiorno e buonasera, ma sotto, sotto …

SARA. VIOLA. LUCIA. *(Interessate)* sotto, sotto …?!

VITTORIA. Beh, sotto, sotto … *(a bassa voce)* vivono una doppia vita.

SARA. VIOLA. LUCIA. *(Sbalordite)* Vivono una doppia vita?!

LUCIA. *(Al massimo della curiosità)* e che vita?!

VITTORIA. Che giorno è oggi?

LUCIA. Venerdì!

VITTORIA. Ecco, proprio stasera, vivranno la loro doppia vita.

LUCIA. Ma insomma, signora Vittoria, vuol dirmi di che vita si tratta?! Lei sa tutte queste cose e non me le rivela? Non è onesta con me, in fin dei conti, io mi sono impegnata a fingere di non sapere nulla … del vostro piccolo traffico di droga *(alludendo al pacchetto).* E quando i Carabinieri verranno a farmi domande sul pacchetto che ho portato stasera alla sua amica, la signora Sara, prometto che non me lo ricorderò nemmeno, di essere stata qui.

SARA. *(Risentita e preoccupata)* di quale droga sta parlando?! Qui non c’è nessun piccolo traffico di droga! Ha capito?

VIOLA. E io confermo! Al massimo Sara si è impegnata a spacciarmi dei dolci, qualora andassi in crisi di astinenza!

LUCIA. Dolci?! È così che viene chiamata al giorno d’oggi? Beh, chiamatela un po’ come vi pare, sempre droga rimane.

SARA. Signora Lucia …

VITTORIA. *(Piano a Sara)* lascia perdere. Ora ci metto il carico da novanta. *(A Lucia)* va bene, Lucia, mi ha convinta. Le dirò tutto, in cambio del suo silenzio.

LUCIA. Io sono una tomba. Tutti lo possono dire.

SARA. *(Fra sé)* ti ci spedirei io in una tomba!

VITTORIA. Ebbene … la doppia vita della coppia dell’ultimo piano, che proprio stasera si sta consumando, si chiama … scambio di coppia!

LUCIA. *(Allibita)* scambio di coppia?! Oohh! Non me lo sarei mai aspettato! Due persone così a modo!

VITTORIA. Eppure …

LUCIA. *(Sospettosa)* e lei come lo sa?

VITTORIA. Ovvio. Lo hanno chiesto anche a me e a mio marito.

LUCIA. Davvero?!

VIOLA. Davvero?!

VITTORIA. Si. Ma io e mio marito non siamo tipi da certe cose e così, abbiamo rifiutato la proposta.

LUCIA. No, no. Suo marito non è il tipo da certe cose.

VITTORIA. In che senso, scusi? Perché, io si?!

LUCIA. *(Affrettandosi poco convincente)* no, no, nemmeno lei. Ci mancherebbe! Beh, io ora devo andare. Sapete, la giornata delle portinaie non finisce mai. Controlla chi entra, lucida le scale, porta dei pacchetti sospetti … eccetera, eccetera. Quindi vi lascio alla vostra piccola riunione … volevo dire, incontro per parlare della vita. Vi auguro una buona serata! *(Esce di corsa).*

LUCIA. *(Rilassata)* finalmente se ne è andata! Vittoria, sei stata grande!

VITTORIA. *(Soddisfatta)* grazie, lo so. Deve ancora nascere la portinaia più creativa e fantasiosa di me.

SARA. Ma come ti è venuta la storia dello scambio di coppia?

VITTORIA. Facile. È vera. Ma non è successo a me, ma a mia cugina. *(Pensando)* però forse un giorno di questi, lo propongo a mio marito. Così, per ravvivare il rapporto.

VIOLA. Eh no! Ma come si fa?! Insomma, un po’ di dignità, un po’ di rispetto per sé stessi e per la loro età! Vittoria io non ti capisco.

SARA. Viola, che ti prende?!

VIOLA. Che mi prende?! Io non riesco più a restare in questa stanza con quella lì *(indicando Vittoria)*. Si dovrebbe vergognare! Quei due poveri vecchietti forse cercano solo un po’ di emozione. A ottantun anni ciascuno, ne avranno viste di cose strambe nella vita e magari desiderano solo togliersi qualche piccolo sfizio, prima di non poterlo più fare in questa vita. Ma tu … tu … come puoi pensare di far sesso con un uomo di quell’età e lasciare che tuo marito … Oddio! Non riesco neppure ad immaginarlo! Sara, io devo andare. Non posso più restare in questa casa, mi dispiace. *(Si incammina verso la porta, si gira, seria)* Sara, ti chiedo di restituirmi la mia refurtiva.

SARA. VITTORIA. No!

VIOLA. Va bene, ma non finisce qu!

VITTORIA. Beh, sarà ora che me ne torni a casa anch’io. *(Impassibile)* domani lo spieghi tu a Viola che la storia dello scambio di coppia dei vecchietti dell’ultimo piano, me la sono inventata?

SARA. *(Tranquilla)* si certo, Vittoria, ci penso io.

VITTORIA. Quando le togli i dolci non capisce più niente, povera ragazza.

SARA. Già.

VITTORIA. Comunque la prossima volta che sono in crisi per mia figlia usciamo a bere qualcosa. Tanto qui non c’è alcool. E non preoccuparti per Camilla, sa badare a se stessa. L’hai cresciuta bene, tu.

SARA. Anche tu sei una brava mamma Vittoria. Tua figlia è fortunata.

VITTORIA. Speriamo. Buonanotte Sara *(esce).*

SARA. Buonanotte Vittoria. *(Si siede sul divano, prende il cellulare)* che cosa faccio, la chiamo? Fa presto Vittoria a dirmi di non preoccuparmi. Ma come si fa a non preoccuparsi?! Non si può schiacciare un pulsantino per queste cose.

SCENA II

*Sara e Camilla*

CAMILLA. *(Entra in casa, vede la mamma).*

SARA. *(Sente la porta aprirsi, cerca il telecomando della tv, ma non lo trova. Sa che è Camilla. Finge)* dove diavolo sei, maledetto?! Ti metti sempre sotto il mio sedere quando non devi e ora che ti cerco, ti nascondi ehh?

CAMILLA. Ciao mamma. Che ci fai ancora in piedi? Aspettavi me, come sempre?

SARA. *(Mentendo)* io?! Aspettare … te?! E perché dovrei, scusa? Sei grande, ormai, grande e indipendente. Come mai sei già a casa, piuttosto? *(Pensa che potrebbe stare male)* non stai bene?

CAMILLA. *(Scocciata)* mamma! Non cominciare con le tue preoccupazioni! Sto benissimo! Ora, scusa, ma sono stanca e vado a letto. Buonanotte.

SARA. Si, certo, è tardi. Vai pure, fra poco vado anch’io. Buonanotte Camilla.

CAMILLA. *(Si ferma, torna indietro)* mamma.

SARA. Camilla! Tesoro, cosa c’è?! Non stai bene, vero? Ecco, lo sapevo, non mi hai detto niente per non farmi preoccupare, ma io ho capito subito quando sei entrata che c’era qualcosa che non andava. Io sono tua madre e non mi sfugge niente, ti conosco troppo bene. Siediti Camomilla, mentre io vado a prepararti una camilla calda. Intendevo Camilla siediti che ti preparo la camomilla. Avrai preso freddo di sicuro. Sei vestita in un modo stasera … diciamo … non adatto alla stagione, ecco.

CAMILLA. Mamma, devo dirti una cosa.

SARA. Lo so, hai vomitato. Avrai preso un virus gastrointestinale. Hai mal di testa. Hai un dolore ad un dente. Hai … *(viene interrotta)* il raffreddore …

CAMILLA. Mamma, per favore, ascoltami! Io sto bene! Ho solo bisogno di dirti una cosa. Siediti e rilassati, ok?

SARA.CAMILLA. *(Si siedono).*

CAMILLA. Mi è successo una cosa.

SARA. *(Preoccupata)* oddio! Qualcuno ti ha fatto del male?! Ora mi dici chi è stato e io lo trovo e lo stendo con un pugno. Facciamo col mattarello.

CAMILLA. Mamma, vuoi stare zitta ed ascoltare, per favore? Grazie!

SARA. Si, certo.

CAMILLA. Bene. Allora, stavo dicendo che mi è successo una cosa. Non so perché, ma è successo. È successa una cosa che cambierà per sempre la mia vita e penso anche la tua.

SARA. *(Al pubblico, preoccupata)* noooo! Non doveva capitare a lei, ma a Emma! Era lei quella candidata a restare incinta, non la mia Camilla!

CAMILLA. Lo so cosa ti starai chiedendo: “Perché proprio a lei?”

SARA. Eh si. Perché proprio a te?

CAMILLA. Vedi mamma, certe cose non si possono fermare, succedono a basta. Tu ti puoi opporre, ribellare, dire no, ma alla fine, ti rendi conto che puoi solo arrenderti e lasciare che tutto accada.

SARA. *(Disapprovando con rabbia)* eh no, Camilla! No! Si può sempre dire no, ci si può sempre rifiutare. Ma stiamo scherzando?! Siamo negli anni venti del duemila! Ma non è possibile che una ragazza come te, colta, istruita, intelligente, ceda così, alle insistenze di … di … chissà chi!

CAMILLA. Esatto mamma, io, una ragazza del nuovo millennio, colta, istruita, intelligente, ho ceduto a lui. L’unico a cui avrei potuto donarmi completamente.

SARA. Ma Camilla, perché non ne hai parlato prima con me? Ti avrei dato dei consigli per prevenire certe cose.

CAMILLA. Parlarne con te, mamma? Tu sei sempre in preda alle tue paure, come avresti potuto aiutarmi?!

SARA. Beh, sono pur sempre una donna, non ti pare? Avrei almeno potuto consigliarti uno specialista a cui rivolgerti per prevenire il problema di cui ci dobbiamo occupare ora.

CAMILLA. Ma mamma, per me quello che tu chiami problema, non è proprio un problema. E poi, cosa avrebbe potuto dirmi uno specialista che io non abbia già scoperto da sola?

SARA. Come darti torto! *(Al pubblico)* le ragazze del giorno d’oggi sanno molte più cose di quello che sapevamo noi da giovani!

CAMILLA. Mamma, devi credermi, non mi sono mai sentita più felice in vita mia per ciò che mi è accaduto. Capisco che per te, sia stata una doccia fredda, ma io mi sento pronta e con te al mio fianco, se vorrai, inizierò la mia nuova vita.

SARA. *(Senza parole)* si … certo … io non ti lascio Camilla, ma … E lui? Si, insomma, anche lui si deve assumere le sue responsabilità. No, dico, facile così! Coraggio, parlami di lui, Camilla. Devo sapere chi sia e tutto il resto.

CAMILLA. Lui?! *(Felice)* oh lui, è la luce per me. L’ho incontrato per caso, te l’ho detto. Camminavo per strada e improvvisamente mi sono sentita chiamare. Mi chiamava per nome, sapeva il mio nome come se mi conoscesse da sempre. Capisci mamma? Da sempre!

SARA. *(Per non spegnere la felicità della figlia)* si, si, da sempre, certo. *(Al pubblico)* se gli metto le mani addosso! Chissà chi avrà pagato per conoscere il nome di mia figlia e chiamarla mentre camminava!

CAMILLA. *(Con aria sognante)* da quel giorno non ci siamo più lasciati. Siamo stati sempre insieme, notte e giorno, giorno e notte. E ora che ho raggiunto la piena coscienza che la mia strada è con lui, andrò a vivere nella sua casa.

SARA. *(Preoccupata)* Cosa?! Tu, cosa?! ma da quando è iniziata questa storia. Io … io … non sospettavo nulla! E … non se ne parla nemmeno! Ma dico, non lo conosco neanche … potrebbe essere un … un … Oddio! Cosa dirà tuo padre quando lo saprà?! *(Al pubblico)* a lui gli sta bene! Lui che vuol fare il giovincello con la venticinquenne! Chissà se gli piacerà farsi chiamare nonno!

CAMILLA. Papà sa già tutto. E per la cronaca, è d’accordo.

SARA. *(Incredula)* cosa?! Lui … tuo padre sa già tutto?

CAMILLA. Si.

SARA. Da quando?!

CAMILLA. Da quando è successo. Qualche settimana fa.

SARA. Solo da qualche settimana e ti sei già data? E poi … e poi … perché a me non l’hai detto? Perché a tuo padre, si e a me, no?

CAMILLA. Sempre a causa delle tue paure, mamma. Avresti cominciato ad inventarti mille motivi per farmi allontanare dal mio proposito e io avevo bisogno di tempo per capire se compiere questo passo importante della mia vita. E lo potevo capire solo da sola.

SARA. Da sola, certo. Scusa ma ho bisogno di bere qualcosa, ma in casa non ci sono alcolici, maledizione! Alcolici! Certo! Scusa tesoro, mi sono ricordata che dovevo dire una cosa a Vittoria proprio ora. È appena andata via, magari non dorme ancora. Ora la chiamo, ti dispiace?

CAMILLA. No, no, mamma. Fa pure. Ma ricordati che devo finire di parlarti, va bene? Ci sono ancora tante cose che non sai.

SARA. Eccome se ce ne sono! Tranquilla, ci metto un minuto. *(Prende il cellulare e si allontana dal divano per non essere sentita dalla figlia)* pronto, Vittoria? Ho bisogno di te, vieni subito qui. No, adesso. Sbrigati! Non mi importa se suoni o usi la chiave che t’ho dato, arriva e basta! *(Riattacca, torna da Camilla, imbarazzata)* ecco fatto. Le ho detto tutto.

CAMILLA. Bene. Ora possiamo continuare? Allora, come ti dicevo … *(viene interrotta)* è successo …

SCENA III

*Sara, Camilla e Vittoria*

VITTORIA. *(Entra trafelata dalla porta)* che succede?! Un incendio?! Ho fatto più velocemente possibile!

CAMILLA. Vittoria! Che ci fa qui?

SARA. *(Affrettandosi)* Vittoria ha dimenticato qui … la sua … borsa. *(Si avvicina all’amica, la prende per le spalle e la mette a sedere sul divano)* ma, già che è qui, perché non renderla partecipe della bella notizia, eh?

CAMILLA. VITTORIA. Quale buona notizia?!

SARA. La notizia che avevi cominciato a comunicarmi, no? La bella notizia, Camilla. Prosegui ...

CAMILLA. Veramente mamma, per ora, vorrei che restasse in famiglia.

VITTORIA. Io posso anche andar … *(viene interrotta)* … mene …

SARA. No! Stai seduta. *(Calma)* ma Camilla, Vittoria è una delle mie più care amiche. È come se fosse di famiglia.

CAMILLA. Va bene, mamma, se ti fa piacere ... E comunque, fra poco tutti lo vedranno cosa mi è successo quindi, tanto vale comunicarlo per prima a Vittoria.

SARA. No, aspetta. Voglio essere io a dirglielo. È una delle mie migliori amiche e voglio che lo sappia da me. Vittoria … *(Pensa)* però, non è giusto. Insomma, questa notizia riguarda te e quindi, penso sia meglio che lo dica tu a Vittoria.

VITTORIA. *(Al pubblico)* adesso ricomincia! *(Si alza)* Sara, non mi avrai fatta venire qui per assistere ad uno dei tuoi incerti momenti? Esci dalla modalità indecisa e dimmi cosa sta succedendo. Anche perché mi hai interrotta proprio sul più bello … *(viene interrotta)* mentre io e …

SARA. Ti prego! Non dirmi niente! Non lo voglio sapere.

VITTORIA. *(Per evitare il fraintendimento)* tranquilla, non è ciò che pensi. Stavo solo cercando di convincere mio marito a vivacizzare il nostro rapporto, introducendo lo scambio di coppia. *(A Sara)* sai cosa mi ha detto? Che c’è una coppia nel palazzo che lo fa. Mi auguro proprio che non sia la coppia di vecchietti dell’ultimo piano!

CAMILLA. Scusate se vi interrompo ma stavamo parlando di me.

SARA. Si certo Camilla, scusa. Vittoria sono cose da dire in presenza di mia figlia. *(Al pubblico)* cose da dire … ne sa più mia figlia di me! *(A Cammilla)* Vittoria, mia figlia …

CAMILLA. Mamma, lascia stare. Hai ragione, spetta a me raccontare a Vittoria cosa mi è successo. Vittoria … io *(imbarazzata. Contemporaneamente con Sara)* voglio farmi suora.

SARA. *(Contemporaneamente alla figlia)* Camilla è incinta.

CAMILLA. *(Ha sentito la madre)* io cosa?!

SARA. *(Ha sentito la figlia)* tu cosa?

VITTORIA. *(Si accascia sul divano)* ma perché quando serve dell’alcool non c’è mai?

SUONO INSISTENTE DI CAMPANELLO

SCENA IV

*Sara, Camilla, Vittoria e Viola*

VIOLA. *(Entra di corsa. Felice)* mi ha chiamata! Giacomo mi ha chiamata! Sono passata solo per dirvi questo *(Attende una reazione).*

SARA. CAMILLA. VITTORIA. *(La guardano senza parlare).*

VIOLA. *(Imbarazzata)* insomma … credevo lo voleste sapere … Va beh! Ho forse interrotto qualcosa …

VITTORIA. Siediti, che qua viene lunga.

SARA. *(Incredula, a Camilla)* suora?! Tu vuoi farti suora? E … da quando?! L’ultima volta che sei entrata in una chiesa avevi dodici anni ed era il giorno della tua cresima!

CAMILLA. *(Affrettandosi)* non è vero! Ci sono entrata anche per il funerale del nonno.

SARA. Ma se sei rimasta in auto ad aspettare perché eri convinta di essere posseduta e che l’acqua benedetta dell’acquasantiera si sarebbe messa a bollire se ci avessi messo la mano!

VITTORIA. VIOLA. *(Assistono alla scena e annuiscono spesso).*

VIOLA. *(Piano a Vittoria)* che sta succedendo?

VITTORIA. *(Piano a Viola)* Camilla non è incinta, vuole solo farsi suora.

VIOLA. *(Piano a Vittoria)* Ahh!!

VITTORIA. *(Al pubblico)* meglio di una telenovela!

CAMILLA. E tu, mamma, come hai potuto pensare che fossi incinta? Sono una ragazza con dei valori e comunque, non sono una sprovveduta come certe figlie che ci sono in giro.

VITTORIA. *(Punta sul vivo)* ehi, suor Camilla, cosa vorresti dire, eh? Tu sei solo fortunata di non avere incontrato un bamboccione che ti diceva che eri bella, altrimenti a quest’ora saresti già a vivere in un igloo in Guatemala.

CAMILLA. Dove?!

SARA. Lascia perdere Camilla. Mi hanno confusa i tuoi racconti … che non hai potuto dire no, che ti ha chiamato per nome … insomma, Camilla, è stato facile per me fraintendere tutto.

CAMILLA. Si, capisco mamma. però pensavo che tu mi conoscessi.

SARA. Si certo. Ma una figlia, come tutte le donne può restare incinta. Camilla, ma cos’è questa storia della suora? Tu non puoi nemmeno immaginare cosa sia la vita di una suora. Tu non sai che …

CAMILLA. Mentre tu sai cosa sia la vita di una suora vero? Lo sapevo! Lo sapevo, che avresti cominciato a insinuarmi dubbi e paure su quello che mi aspetta. Ma questa volta, non ci riuscirai!

SUONO INSISTENTE DI CAMPANELLO

SARA. CAMILLA. VITTORIA. VIOLA. *(Rimangono in silenzio).*

VIOLA. *(Interrompendo l’imbarazzo)* se volete, vado io?

SARA. CAMILLA. VITTORIA. *(Non si muovono).*

VIOLA. (Insicura, mentre la guardano) va beh! Allora, io vado ad aprire la porta, ok? Siamo d’accordo? *(Apre).*

SCENA V

*Sara, Camilla, Vittoria, Viola e Lucia*

LUCIA. *(Infuriata)* dov’è quella bugiarda?! *(Vede Vittoria)* ah! È qui! Suo marito mi ha detto che era tornata sul luogo del delitto!

SARA. Lucia, che succede e cosa ci fa ancora qui?!

LUCIA. Lei stia zitta e si trovi un avvocato che ho appena chiamato i Carabinieri!

SAR. VITTORIA. VIOLA. CAMILLA. (Spaventate) i Carabinieri?!

VITTORIA. Che diavolo ha fatto?!

LUCIA. Il mio dovere di cittadina e di portinaia. Ho denunciato un reato.

CAMILLA. (Confusa) ma quale reato?!

LUCIA. Cara la mia signorina Camilla, spero che lei non sia coinvolta in questa brutta storia. Sembra che in casa sua si spacci droga.

VITTORIA. (Arrabbiata) la droga te la sei fumata tutta tu! Pazza di una portinaia!

SARA. Lucia, manteniamo la calma, d’accordo? Ci dica se ha chiamato veramente i Carabinieri, per favore.

LUCIA. Certo.

SARA. Ma lei è pazza! E poi, non avevamo raggiunto un accordo? Noi le rivelavamo quel piccolo segreto e lei, soprassedeva sul nostro.

LUCIA. Ah!! Allora lei conferma che qui si spaccia la droga?!

SARA. *(Affrettandosi)* io non confermo proprio niente! Sto solo cercando … *(viene interrotta)* di capire …

VITTORIA. Lascia perdere Sara. A quanto pare Lucia, non è una persona di parola. Fa promesse che poi non mantiene. Non ci si comporta così fra persone oneste.

LUCIA. Oneste?! E chi sarebbero le persone oneste? Voi?! Voi mi avete ingannato. Si, ingannato. Quando lei mi ha raccontato la storia di quella povera coppia di anziani che vivono all’ultimo piano, io ho pensato che fosse mio dovere di portinaia saperne di più. Solo dovere di portinaia e nulla più. E così, sono salita e mi sono appostata fuori dalla porta dell’appartamento per … sentire, capire … insomma, raccogliere informazioni. Sempre e solo per dovere di portinaia e nulla più. E dopo un po’ che ero lì e non sentivo niente, non è arrivato il figlio?! Mi ha trovata con l’orecchio appiccicato alla porta e mi ha fatto un sacco di domande alle quali non sapevo rispondere. Non potevo certo dire che cercavo di raccogliere informazione sulla doppia vita sessuale dei genitori ottantunenni!

VIOLA. Allora non era vera la storia dello scambio di coppia?!

VITTORIA. *(Sarcastica)* Buonanotte “fiorellino”!

SARA. Cosa ci faceva il figlio lì a quell’ora della sera?

LUCIA. Cosa ci faceva?! Era venuto a trascorrere la notte dai genitori perché la madre è malata e ha bisogno di cure. E sta pure pensando di assumere una badante! Ha capito ora, cosa ci faceva lì il figlio della coppia dalla “doppia vita”?!

VITTORIA. (Affrettandosi) va bene, d’accordo, mi sono sbagliata. Non è lei la coppia dalla doppia vita. Può succedere, no?! Ma io le assicuro Lucia, che in questo palazzo vive una coppia di scambisti.

VIOLA. *(Contenta)* che però, mi fa tanto piacere sapere, non essere la gentile coppia di ottantunenni che vive all’ultimo piano.

VITTORIA. *(A Viola)* se mi prometti di stare zitta per sempre, ti regalo una scatola di biscottini al cioccolato al giorno.

VIOLA. Diavolessa tentatrice! *(Piano a Vittoria)* facciamo due e starò zitta anche sulla questione della droga.

SARA. Viola! Non dire scemenze!

VITTORIA. *(Le stringe la mano come accordo).*

CAMILLA. Insomma, mamma, si può sapere che sta succedendo qui? Cos’è questa storia della droga?!

LUCIA. Le spiego tutto io, signorina Camilla. Si da il caso che sua madre e la sua amica Vittoria, si facciano recapitare a casa pacchetti sospetti e siccome i Carabinieri le tengono sotto controllo, ormai da mesi, hanno cercato di convincermi, minacciandomi anche, a non denunciarle. Ma … è troppo tardi, perché io ho già chiamato i Carabinieri che saranno qui a momenti.

SARA. Camilla, non darle retta! Lucia adesso basta! Ha superato ogni limite! Ora sa che facciamo? Apriamo quel benedetto pacchetto, così tutti, soprattutto lei, si convinceranno che in questa casa non si spaccia droga. D’accordo? *(Va a prendere il pacchetto).*

VITTORIA. VIOLA. CAMILLA. LUCIA. *(Si avvicinano a Sara e la circondano curiose).*

SARA. *(Inizia ad aprire il pacchetto).*

SUONO DI CAMPANELLO

SARA. *(Preoccupata dopo aver visto il contenuto del pacchetto e sentito il campanello. Il pubblico non lo vede)* credetemi, non è roba mia!

LUCIA. Si, come no. Vado io ad aprire. Saranno i Carabinieri! *(Va ad aprire).*

SARA. VITTORIA VIOLA. CAMILLA. *(Restano ferme a fissare il contenuto del pacchetto).*

SCENA V

*Sara, Camilla, Vittoria, Viola, Lucia e Emma*

EMMA. Buonasera a tutti! Ciao mamma *(a Vittoria)*, papà mi ha detto che eri qui e quindi … *(si accorge che tutte guardano dentro al pacchetto, si avvicina e inizia a guardare anche lei)* wow! Questa si che è roba forte!

LUCIA. Beh! A quanto pare non sono i Carabinieri … questa volta. *(Affrettandosi)* io ora devo proprio andare. Sapete, la giornata delle portinaie non finisce mai. Lucida le scale, portare dei pacchetti sospetti … scoprire i vizietti dei condomini, eccetera, eccetera. Buonasera a tutte! *(Esce).*

SARA. Vi giuro che non ne so nulla. Vi prego aiutatemi a fermare Lucia o tutto lo stabile saprà …

VITTORIA. Magari fosse vero! Così avresti delle paure vere per una volta. ti sveglieresti un po' da tutte le tue paure.

SARA. VITTORIA. VIOLA. CAMILLA. *(Vogliono rincorrere Lucia e parlano mentre escono).*

SARA. Le posso spiegare tutto!

VITTORIA. Torni qui!

VIOLA. Lucia aspetti!

CAMILLA. Mia mamma non c’entra nulla!

EMMA. *(Prende il pacchetto e ne estrae il contenuto. È il libro Kamasutra)* un giorno di questi mi toccherà spiegare a tutte loro che questo libro l’ho ordinato io. Non potevo certo indirizzarlo a casa mia. A mia madre sarebbe venuto un infarto, lei per certe cose ha una mentalità ancora troppo all’antica.

SIPARIO